

Birds-of-paradise (Caterina Gabelli)

Publiccato in COLETTTO (Stefano), *Atelier Bevilacqua La Masa 2016 / Mostra di fine residenza* [catalogo della mostra alla Bevilacqua La Masa, Galleria di piazza San Marco, Venezia, (03/02/2017-19/03/2017)],
Editions BLM, Venezia, 2017, p. 42-47

CATERINA GABELLI

Birds-of-Paradise
Installazione

Caterina Gabelli, in occasione della sua residenza alla Fondazione Bevilacqua La Masa, ha condotto una ricerca su un capo d'abbigliamento che tutti conoscono: la gonna. L'artista presenta qui una serie di immagini fotografiche, un corto d'animazione e un brano sonoro basato su alcune interviste nelle quali donne a lei vicine raccontano di ricordi e riflessioni associati in particolare ad una delle loro gonne.

Questa singolare insieme d'opere d'arte è ricco di spunti rispetto alla natura più profonda della poetica di Gabelli. Vi è innanzitutto un interesse per il corpo: emerge spontaneamente, con pudore ed eleganza, una dimensione sociale associata alla percezione che la collettività e le donne stesse hanno del corpo femminile. Il corpo è nascosto, scivola elegantemente dietro un velo, mantenendo una suspense su ciò che è in gioco oltre quel velo: l'intimità o la sessualità, per esempio. L'attenzione si concentra sulle parole, ma il più delle volte è orientata alle immagini, e in particolare nel lavoro fotografico l'artista lascia spesso la parola all'oggetto o alla scena raffigurata. L'immagine ha ragioni che la ragione stessa ignora, ma che la tecnica fotografica può rivelare.

Un secondo aspetto della pratica di Caterina Gabelli è la sua dimensione transtorica. Nella sua capacità di «dare alle cose la possibilità di parlare», sembra riuscire a far emergere nella superficie dell'immagine tutta la sarabanda della Storia per rivelarcela. Nella sua recente partecipazione alla mostra collettiva, tenutasi nel dicembre scorso presso la Fondazione Bevilacqua, si potevano già vedere fotografie in cui gli elementi di epoche diverse della storia giocavano tra loro, dinamici, distaccandosi dalla nostra logica cronologica. Molto spesso c'è un sovrapporsi costante di superfici decorate. Si scivola da una superficie a quella successiva, proprio come un film esprime la propria particolare narrazione con una data associazione di sequenze. È attraverso questo tipo di transizione che prende luogo la dimensione atemporale del lavoro di Caterina.

Un terzo elemento emerge attraverso le forme. Qui, la figura del vestito è molto importante: è un cono, una forma circolare che si oppone per definizione alla linea, che ritorna continuamente su se stessa. È l'espressione di una perfezione, di un'eternità. È anche il motivo per eccellenza della musica o della danza dove si ripete, perché gradevole, un ritornello, un coro, un movimento. Da oggetto geometrico, concreto e ben definito, la gonna perde lentamente i suoi contorni rigidi in una danza delle forme e diventa qualcosa di simile al piumaggio di un uccello del paradiso, ad un merlo o un fenicottero.

Infine è anche la composizione ad avere un ruolo centrale, e ci ricorda l'attività di grafica che Gabelli opera all'interno di Studio Fludd. Come nelle opere di alcuni dei suoi celebri predecessori, Morandi, De Chirico, Melotti, abbiamo la sensazione che una certa cura sia dedicata al modo in cui gli elementi sono disposti su uno sfondo insolitamente deserto e pervaso da una potente atmosfera metafisica. Ciò che colpisce nell'arte della composizione di Caterina Gabelli è la sua scelta raffinata di volgere spesso verso una sottile semplicità, e più la composizione è sapientemente semplice, più intenso è il mistero nascosto dietro la forma lineare del vestito.

Yoann Van Parys

Caterina Gabelli, nata a Padova nel 1984, si trasferisce a Venezia nel 2010 dove tutt'ora vive e lavora. Laureata in Pittura e in Grafica d'arte all'Accademia di Belle Arti di Venezia, è cofondatrice del collettivo multidisciplinare Studio Fludd (2008) e del collettivo artistico Fronde (2015). La sua ricerca personale coinvolge tematiche spesso inerenti al tema del corpo, inteso come un contenitore fluido tra microcosmo e macrocosmo. All'interno dei collettivi porta avanti ricerche che avvicinano la sua pratica a quella dell'arte pubblica e della dimensione curatoriale. Particolare attenzione viene data alle immagini: ad esse Caterina Gabelli si avvicina con estrema cura, sia che si tratti di disegni, che di fotografie o di sequenze animate. Lavora costantemente su più livelli, cambiando mezzi espressivi a seconda del progetto. Vince il primo premio per l'immagine grafica per il manifesto del 64ma Collettiva

Caterina Gabelli, in occasione della sua residenza alla Fondazione Bevilacqua La Masa, ha condotto una ricerca su un capo d'abbigliamento che tutti conoscono: la gonna. L'artista presenta qui una serie di immagini fotografiche, un corto d'animazione e un brano sonoro basato su alcune interviste nelle quali donne a lei vicine raccontano di ricordi e riflessioni associati in particolare ad una delle loro gonne.

Questa singolare insieme d'opere d'arte è ricco di spunti rispetto alla natura più profonda della poetica di Gabelli. Vi è inanzitutto un interesse per il corpo: emerge spontaneamente, con pudore ed eleganza, una dimensione sociale associata alla percezione che la collettività e le donne stesse hanno del corpo femminile. Il corpo è nascosto, scivola elegantemente dietro un velo, mantenendo una suspense su ciò che è in gioco oltre quel velo: l'intimità o la sessualità, per esempio.

L'attenzione si concentra sulle parole, ma il più delle volte è orientata alle immagini, e in particolare nel lavoro fotografico l'artista lascia spesso la parola all'oggetto o alla scena raffigurata. L'immagine ha ragioni che la ragione stessa ignora, ma che la tecnica fotografica può rivelare.

Un secondo aspetto della pratica di Caterina Gabelli è la sua dimensione transtorica. Nella sua capacità di «dare alle cose la possibilità di parlare», sembra riuscire a far emergere nella superficie dell'immagine tutta la sara-banda della Storia per rivelarcela. Nella sua recente par-



tecipazione alla mostra collettiva tenutasi nel dicembre scorso presso la fondazione Bevilacqua si potevano già vedere fotografie in cui gli elementi di epoche diverse della storia giocavano tra loro, dinamici, distaccandosi dalla nostra logica cronologica.

Molto spesso c'è un sovrapporsi costante di superfici decorate. Si scivola da una superficie a quella successiva, proprio come un film esprime la propria particolare narrazione con una data associazione di sequenze. È attraverso questo tipo di transizione che prende luogo la dimensione atemporale del lavoro di Caterina.

Un terzo elemento emerge attraverso le forme. Qui, la figura del vestito è molto importante: è un cono, una forma circolare che si oppone per definizione alla linea, che ritorna continuamente su se stessa. E' l'espressione di una perfezione, di un'eternità. E' anche il motivo per eccellenza della musica o della danza dove si ripete, perchè gradevole, un ritornello, un coro, un movimento. Da oggetto geometrico, concreto e ben definito, la gonna perde lentamente i suoi contorni rigidi in una danza delle forme, e diventa qualcosa di simile al piumaggio di un uccello del paradiso, ad un merlo o un fenicottero.

Infine è anche la composizione ad avere un ruolo centrale, e ci ricorda l'attività di grafica che Gabelli opera all'interno di Studio Fludd. Come nelle opere di alcuni dei suoi celebri predecessori, Morandi, De Chirico, Melotti, abbiamo la sensazione che una certa cura sia dedicata al modo in cui gli elementi sono disposti su uno



sfondo insolitamente deserto e pervaso da una potente atmosfera metafisica. Ciò che colpisce nell'arte della composizione di Caterina Gabelli è la sua scelta raffinata di volgere spesso verso una sottile semplicità, e più la composizione è sapientemente semplice, più intenso è il mistero nascosto dietro la forma lineare del vestito.



2010 where
nic Design at
Studio Fludd -
n 2015.
tending the
inside the art
er to public
ictures: to
ing whether of
on different
the single
esto of 64th
btains the
and. She
eld by Stefano
selected for
17 she is

